Il primo trasferimento è già emblematico dell'aria che tira

Musiello è della Roma per 800 milioni

Novellino resta a Perugia per 450 milioni - Massa rimane a Napoli - Bertini definitivamente alla Fiorentina
La Lazio interessata al portiere del Como Rigamonti

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Un tagliandino plasticato appeso alla camicia per controllare chi va e chi viene, l'aureo isolamento della periferia, un'organizzazione perfetta. Il calcio-mercato ha varcato la soglia della sua nuova sede, l'hotel Leonardo Da Vinci di Bruzzano, per la sua prima giornata ufficiale.

Oggi di scena le comproprietà e già due quotazioni emblematiche dell'aria che tira: 900 milioni per Novellino ed 800 per Musiello. Le cifre risultano dalle risoluzioni: il Perugia ha riscattato la metà della sua punta, dal Napoli per 450 milioni, la Roma — rientrata dalla tournée americana — ha sborsato in uomini e soldi quella cifra per Musiello. Musiello era comproprietà atalantina ed avellinese. All'Avellino andranno Alimenti e Cavalieri (l'anno scorso in forza al Brindisi), più un conguaglio di 400 milioni (che è servito a riscattare il giocatore da Bergamo) ottenuti dal Verona in cambio di Negrisolo e Petrini. Come si vede, una trattativa piuttosto complessa. Invece — per la precisione — quella di Novellino non era una vera comproprietà. Fra Napoli e Perugia esisteva una scrittura privata non registrata in Lega. Tuttavia, per evitare noie e riscattare questa scrittura il Perugia ha preferito pagare. Le cifre comunque sono quelle. Immaginarsi cosa succederà quando i nomi si faranno più grossi!

Abbiamo detto della giornata odierna, quasi propedeutica al mercato vero e proprio che — se tanto ci da tanto — comincerà lunedì ad entrare nella sua fase cruciale. I saloni del Leonardo non erano affollatissimi. Domani si fermerà ancora qualcuno fino a mezzogiorno, poi gli operatori faranno rientro nelle loro sedi per il *weekend* a riferire le reciproche posizioni.

Dopo la falsa notizia di Savoldi uscita dall'Olimpico, la trattativa della Juventus per Pruzzo si sta stringendo. C'è perfino l'impressione che la «bomba» dell'altro ieri sia stata pilotata in qualche modo, come in un gioco degli scacchi, per creare un falso obiettivo di modo che il Genoa — se è disposto a concludere — lo faccia al più presto.

Qualcuno è pronto a giurare che l'affare Pruzzo-Juventus si farà addirittura entro domani. La base della trattativa è la solita: Anastasi (che però non gradisce il trasferimento al Genoa), Damiani più un terzo nome che Boniperti vorrebbe si scegliesse tra Cabrini e Marchetti e che invece il Genoa vorrebbe fosse almeno Spinosi. Fossati pretende poi addirittura un conguaglio che la Juventus non è disposta a versare. Intanto il Cagliari ha risolto in suo favore la comproprietà di Viola con la Juve.

Torniamo alle nostre comproprietà. La risoluzione più attesa riguardava Massa, Inter e Napoli dopo lunghe trattative hanno raggiunto l'accordo. L'attaccante resta al Napoli. Le altre sono state consegnate entro la mezzanotte di oggi presso la Lega. La Commissione disciplinare della Lega si riunirà domani pomeriggio per procedere all'apertura delle buste. Si sono risolti a favore del Bologna invece quella di Rampanti conteso dal Torino e di Ferrara conteso dal Brescia, mentre incerte sono ancora quelle di Moro e Catellani (Verona-Inter) di Bittolo (Genoa-Cesena).

Dal lunedì dovrebbero far ingresso al Leonardo con uomini e mezzi anche Milan ed Inter, sinora lasciate in disparte dal giro delle indiscrezioni più grosse. Il Milan ha temuto stasera la riunione del suo nuovo consiglio sotto la presidenza di Duina per definire l'ordinaria amministrazione e — supponiamo — anche per mettere a punto i piani di mercato. Gli obiettivi sono quelli di sempre (una punta, un centrocampista, un forte difensore) attorno ai soliti nomi (lo stesso Pruzzo, D'Amico, Danova). L'Inter, più che assente sinora, andrà alla carica del solito Merlo, di Anastasi (se questo sarà ancora disponibile) e di tutto quello che il convento passerà.

Ancora una notizia, piuttosto curiosa: è stata ufficializzata la cessione di Capellini, l'eroe della promozione in serie A, dal Como al Chiasso. La simpatica ed oggi assai corpulenta punta giocherà dunque l'anno prossimo con un altro «grande vecchio» del calcio italiano, Josè Altafini.

L'ufficio inchieste della federazione, in accordo con la Lega, ha fatto infine sapere che anche quest'anno al mercato saranno presenti osservatori attenti alla violazione del regolamento sull'utilizzo dei mediatori e dei radiati.

Immaginiamo che tali «007» si siano piuttosto meravigliati nel sentire che l'altoparlante chiamava al telefono il signor Anconetani. Si tratta del figlio, regolarmente iscritto come general manager del Pisa, perchè il padre Romeo riceve all'hotel Gallia. Gli osservatori potrebbero fare un salto anche là.

Le ultime della serata vedono ancora la Roma alla ribalta. La società giallorossa infatti cede definitivamente Bertini alla Fiorentina e rinnova al Vicenza la comproprietà di D'Aversa.

In chiusura si è registrata anche la voce che il perugino Sollier potrebbe andare a Cesena e che il portiere Rigamonti del Como piacerebbe alla Lazio.

Gian Maria Madella

La Roma rientrata ieri in Italia Liedholm soddisfatto

Conclusa la tournée nel Nord America, la Roma è rientrata ieri pomeriggio a Roma, proveniente da Toronto. Subito dopo il rientro nella capitale, Liedholm si è congedato dai giocatori, che hanno iniziato così le vacanze.

Parlando della tournée, Liedholm ha tracciato un primo bilancio. «E' stata una esperienza altamente positiva — ha esordito il tecnico svedese — non tanto per i risultati, che a noi interessavano relativamente, quanto perchè volevamo fare bella figura di fronte a migliaia di tifosi italiani. E su questo piano credo proprio che siamo riusciti nel nostro intento, visto il risalto dato dai giornali alle nostre partite».

Polemica tra CIO e Canada per la rappresentanza di Formosa

LOSANNA, 1

Sono emersi a Losanna i retroscena di una dura polemica tra il Canada ed il comitato olimpico internazionale (CIO) sull'ammissione della rappresentativa della Cina nazionalista ai Giochi Olimpici di Montreal.

Da uno scambio di lettere, rese pubbliche oggi nella sede centrale del Comitato Olimpico, si è appreso che il presidente del CIO, lord Killanin, ha accusato il Canada di essere «*in completo conflitto*» con il regolamento olimpico proibendo agli atleti di Taiwan di partecipare alle gare quali rappresentanti della «Cina nazionalista», secondo la precisa richiesta avanzata dal governo di Taipeh.

La decisione del Canada era stata comunicata ufficialmente a lord Killanin con una lettera il 28 maggio scorso.

Mitchell Sharp, della segreteria di Stato per gli affari esteri, aveva precisato nella sua lettera che il suo governo intendeva «*scoraggiare ogni contatto ufficiale con la Cina nazionalista per non compromettere le relazioni con la Cina comunista iniziate ufficialmente nel 1970 dopo aver rotto i rapporti diplomatici con Taipeh*».

Sharp ha anche detto che il governo di Pechino aveva formalmente chiesto al governo canadese di negare totalmente la partecipazione alle Olimpiadi alla rappresentanza di Taiwan, ma che il Canada aveva deciso di permettere la loro partecipazione a condizione che nella definizione ufficiale della squadra non apparisse la parola Cina e che gli atleti non usassero la bandiera della Cina nazionalista.

Niente di mutato ieri al Tour, nonostante i tentativi di Panizza, Battaglin e Riccomi

Sprint vincente di Maertens atteso al responso delle Alpi

A Mulhouse la «maglia gialla» ha preceduto Esclassan in una tumultuosa volata che ha visto Gavazzi al terzo posto — Difficoltà per Baronchelli e Bertoglio

Dal nostro inviato

MULHOUSE, 1

E' la quarta vittoria di Maertens che, in attesa delle Montagne, sigla anche il traguardo di Mulhouse con un guizzo prepotente. Resta deluso Esclassan, il velocista francese, e si ritiene danneggiato da un rivale (Van Katwijk) il nostro Gavazzi che nelle mischie ha sufficiente malizia e coraggio, ma non è ancora all'altezza dei grandi sprinter. Freddy Maertens, invece, è una freccia, un fulmine, un «finisseur» d'eccellenza. E' sempre il «leader» della classifica generale e della classifica a punti, e nel foglio giallo il fiammingo anticipa di 2'04" il compagno di squadra Pollentier, di 3'16" il pericoloso Kuiper, di 3'23" Danguillaume, di 3'31" il quarantenne Poulidor, e proseguendo troviamo De Witte a 3'45", Bellini a 3'48", Baronchelli a 3'51", Van Impe a 3' e 54", Thevenet a 3'55", Zoetemelk e Bertoglio a 4'05", Ocana a 4'31", Battaglin a 4'49" e aggiungendo i distacchi di Riccomi (5'11') e Panizza (5'30") abbiamo un quadro completo anche sugli italiani di maggior spicco.

Ma attenzione a non dare per scontata la resa di Maertens nella gara di domenica prossima il cui scrisciose sarà situato in altitudine, e precisamente a 1860 metri. Sì, Maertens potrebbe anche essere spodestato, però è un fatto ancora da verificare. E chi ha alle sue spalle? Pollentier, un amico, un socio capace di difendere la propria e l'altrui causa. Insomma, rimane un Tour da scoprire, un Tour con molti interrogativi a cominciare da Thevenet per proseguire con Van Impe. Entrambi sono particolarmente attesi nella competizione dell'Alpe d'Huez, e il verdetto domenicale dovrà pure darci la sostanza delle possibilità, del valore di Baronchelli, Battaglin, Bertoglio Bellini, Panizza e Riccomi. I più vispi a giudicare da oggi, appaiono Battaglin e Panizza, e comunque, presto avremo un «test» significativo per tutti.

Il caldo è feroce. La Francia non ricorda a memoria d'uomo un'estate così soffocante, e le statistiche informano che bisogna tornare indietro di almeno un secolo per riscontrare bollettini meteorologici più o meno identici a quelli odierni. In alcune regioni la pioggia è un ricordo di quattro-cinque mesi fa e il timore di una crisi idrica non è fantasia, bensì realtà. I corridori, naturalmente, sono al limite della sopportazione

«*Venisse un temporale di alcune ore...*», mormora Baronchelli al ritrovo di Nancy, situato nelle vicinanze di piazza Stanislao che è una magnifica, stupenda cornice di monumenti e di tesori. E perché Levitan non decide di anticipare di un paio d'ore le partenze? Qualora il sole di questi giorni dovesse persistere, chissà cosa succederà. «*Se lo chiedeva ieri anche Maertens*», osserva Arnaldo Caverzasi, il robusto scudiero della SCIC-FIAT. E a proposito di Maertens e dei suoi compagni di squadra, notiamo che il loro berretto è stato trasformato in una specie di «Kepì» della Legione Straniera poiché l'aggiunta di un pezzo di tela bianca (in armonia con il copricapo) protegge la nuca.

Il fischietto del sig. Lohmuller chiama a raccolta i ciclisti, e avanti. De Geest (ammalato) abbandona dopo pochi chilometri. Ruzzola Vercelli, s'affacciano Casas e Sibille, Perret e Danguillaume, e poi sono ore di tran tran, di sonnolenza sino al rifornimento di Fraize: qui distribuiscono il sacchetto delle vivande e quindi inizia la dolce scalata del Col du Calvaire dove si distinguono (in ordine di passaggio) Conati, Kuiper, Perret e Bellini. Robetta, e il primo tentativo porta la firma di Hauvieux, Delepine e Demeyer (20" e stop) cui fa eco la breve uscita di Laurent e Danguillaume. Disco rosso anche per Talbourdet, ed entriamo nello scenario del Grand Ballon in un mare di folla.

Non sono rappresentano problemi perché di facile digestione, e in cima è primo Bellini seguito da Kuiper e Pollentier.

Nella susseguente discesa Kuiper si butta a capofitto al quale s'aggancia Van Impe. I due guadagnano 15", però Maertens è lesto a recuperare insieme a Poulidor, Thevenet, Panizza, Zoetemelk, Pollentier, Battaglin, Riccomi ed altri. Mancano all'appello, nella pattuglia dei quattordici uomini all'attacco, Baronchelli, Bertoglio e Bellini. E' un momento delicato, Mulhouse è laggiù, in fondo alla vallata. Baronchelli, rinviene atteso da un Riccomi che gli dirà: «*hai dormito, eh, ragazzino (escl.)*», e rimediano pure Bertoglio, Bellini in compagnia di un gruppo abbastanza numeroso.

L'ultima sparata, prima del volatone, è di Sibille, Panizza, Martos, Perin e Danguillaume. Mancano sette chilometri, il finale è in circuito, e il quintetto di Panizza non ha fortuna. Il volatone registra una testa a testa fra Maertens ed Esclassan, e netta è l'affermazione del levriero belga. Nella disputa ottiene la terza moneta Gavazzi

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Freddy Maertens (Bel.) in 5 ore 41'12"; 2) Jacques Esclassan (Fr.); 3) Pierino Gavazzi (It.); 4) Hennie Kuiper (Ol.); 5) Le Denmat (Fr.); 6) Walter Riccomi (It.); 7) Raymond Poulidor (Fr.); 8) Michel Perin (Fr.); 9) Wladimiro Panizza (It.), tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Freddy Maertens (Bel.) 34 ore 57'35"; 2) Michel Pollentier (Bel.) a 2'04"; 3) Hennie Kuiper (Ol.) a 3'16"; 4) Jean Pierre Danguillaume (Fr.) a 3'23"; 5) Raymond Poulidor (Fr.) a 3'31"; 6) Bert Pronk (Ol.) a 3'32"; 7) Ronald De Witte (Bel.) a 3'45"; 8) Giancarlo Bellini (It.) a 3'48"; 9) Gianbattista Baronchelli (It.) a 3'51"; 10) Lucien Van Impe (Bel.) a 3'54".

Oggi a Le Castellet le prove del G.P. di Francia

Le «sei ruote» ancora pericolo per la Ferrari

Resta sempre inattaccabile la classifica di Niki Lauda Anche le Brabham-Alfa Romeo tra le protagoniste

La battuta d'arresto della Ferrari nel Gran Premio di Svezia, ha riaperto un discorso che per questa stagione sembrava ormai chiuso: il discorso sulla battibilità delle macchine di Maranello. E' vero: non si poteva ragionevolmente pensare che la Ferrari vincesse tutti i sedici Grandi Premi in programma, ma quanto si era visto prima di Anderstorp faceva supporre che solo una avaria meccanica o un errore del pilota avrebbe potuto determinare una eventuale sconfitta.

Invece, in Svezia, senza apparenti menomazioni, le macchine rosse si sono fatte battere dalle due Tyrrell, che su quel circuito si sono dimostrate nettamente più forti. C'è per le Ferrari, l'attenuante della particolarità della pista e tuttavia, alla vigilia del Gran Premio di Francia, che si correrà domenica sul circuito di Le Castellet, non si può tranquillamente dire che le macchine del «Cavallino» torneranno a dominare incontrastate come hanno fatto nelle prime sei gare di questo mondiale.

Qualche indicazione potrà venire oggi dalla prima giornata di prove, che ovviamente sono particolarmente attese, anche perché la Ferrari dovrebbe scendere in pista con il nuovo ponte De Diom, soluzione questa, che in teoria può ulteriormente migliorare le prestazioni delle macchine di Lauda e Regazzoni. Il discorso sul De Diom va fatto necessariamente al condizionale perché la sua entrata in scena è subordinata alla fornitura di particolari gomme da parte della Goodyear. Dovessero mancare queste gomme o rivelarsi non adeguate alla bisogna, l'adozione del nuovo ponte, del quale si parla ormai da diverso tempo, sarà ancora una volta rinviata.

Intanto gli avversari, nelle quasi tre settimane trascorse dall'ultimo Gran Premio, pare abbiano lavorato a pieno ritmo, incoraggiati anche dal risultato di Anderstorp. Oltre alla Tyrrell pure la Brabham-Alfa si dice abbia fatto grandi progressi, tanto da essere per la prima volta indicata fra le possibili protagoniste. In una sua dichiarazione, rilasciata prima di partire per la Francia, il d.s. della Ferrari, Daniele Audetto, ha inoltre indicato fra gli avversari più temibili James Hunt con la McLaren e Laffite con la Ligier-Matra. Dunque c'è da supporre che al Castellet si dovrebbe assistere ad una bella battaglia.

Audetto ha comunque lasciato intendere che la Ferrari va in Francia per cancellare l'«incidente» di Anderstorp e non si può certo dire che non debba riuscirci. Però il pronostico, almeno fino a questo momento appare incerto. A favore delle macchine rosse c'è la superiorità del motore, la cui potenza, sfruttabile già ai bassi regimi, e la cui resistenza alla fatica, sono garanzie indiscutibili. E c'è anche un assetto di telaio. De Dion a parte, che su un tracciato come quello francese dovrebbe fornire un rendimento di tutto rispetto.

Resta da vedere come si comporteranno soprattutto le «sei ruote» di Scheekter e Depailler il cui exploit in Svezia non può considerarsi un fatto isolato, visto che già a Montecarlo si erano dimostrate altamente competitive. Resta cioè da vedere se il vantaggio aerodinamico dato dalle dimensioni più piccole delle ruote anteriori è tale da poter annullare l'handicap della minor potenza dei loro propulsori rispetto ai dodici cilindri boxer di Maranello.

Per quanto riguarda le altre avversarie non sembra si possano far previsioni molto fondate. Tutte dispongono di motori che, per il momento, non possono reggere il confronto con il Ferrari. Anche gli stessi dodici cilindri Alfa Romeo e Matra non paiono in grado di fornire prestazioni soddisfacenti al cento per cento, perché la loro potenza, pur raggiungendo quella del boxer Ferrari, viene espressa a regimi più alti. E questo limite non pare possa essere facilmente annullato dalla bontà dei telai i quali non sono complessivamente migliori di quelli del «Cavallino».

Sorprese a parte, dunque, la lotta per la vittoria appare ristretta a Ferrari e Tyrrell. Una lotta che indubbiamente, sotto il profilo spettacolare, ridà interesse al campionato, anche se sarà ben difficile che possa riaprirsi il discorso sul primato della classifica, detenuto da Niki Lauda con 55 punti contro i 23 di Scheekter e i 20 di Depailler. Ma il campionato del mondo di formula uno per fortuna, non si corre come le corse a tappe dove i protagonisti si accontentano di conservare il minimo vantaggio: i Grandi Premi hanno tutti una storia a sé e mille motivi fanno sì che in ognuno i protagonisti lottino disperatamente per la vittoria.

Giuseppe Cervetto

Gli USA e la Davis

Coalizione razzista e perdente

(R.M.) — *Una notizia di agenzia ci informa che a Londra la grande maggioranza dell'assemblea mondiale del tennis ha respinto la proposta americana di cacciare il Messico dalla Coppa Davis per essersi rifiutato di incontrare il Sudafrica. Fin qui la notizia è bella. Diventa brutta quando scopriamo che, a seguito della decisione della maggioranza, gli Stati Uniti, immediatamente seguiti dalla Gran Bretagna e dalla Francia, hanno deciso di abbandonare la celebre competizione.*

Quindi si arriva a protestare, e in maniera clamorosa, per un atto di giustizia. Il Messico decide coerentemente di rispettare le raccomandazioni dell'ONU non affrontanto la rappresentativa tennistica di Pretoria. Gli Stati Uniti si offendono e se ne vanno. Non c'è niente di male che gli "yankess" se ne vadano, visto il modestissimo apporto dato alla «Davis» in queste ultime stagioni. E lo stesso discorso vale per inglesi e francesi, decaduti al punto da non esistere quasi. Addolora che ci si serva anche del razzismo nel tentativo di distruggere la Coppa Davis.

Gli americani, totalmente asserviti agli interessi del petroliere Lamar Hunt, sono anni che si danno da fare per seppellire l'«insalatiera». E per riuscirci si servono anche degli amici razzisti. Noi siamo convinti che la «Davis» sia più forte di loro e che abbia più amici che nemici. A gioco lungo, non sarà l'«insalatiera» a perdere la partita ma l'arroganza «yankee».

Gara podistica domani a Roma

Domani si effettuerà la 3.a gara su strada del «Palio delle Circoscrizioni 1976», organizzato dall'UISP. Il ritrovo è alle ore 18,30 in Piazza Gentile da Fabriano (Cinema Olimpico, Lungotevere Flaminio).

La gara è aperta a tutti i cittadini di ambo i sessi e senza distinzione di età, le iscrizioni si possono effettuare sul posto mezz'ora prima della partenza.

sport flash

● **CALCIO** — L'allenatore dell'Inter Giuseppe Chiappella è stato sottoposto, in una clinica fiorentina, ad un intervento chirurgico per un calcolo renale. Anche il giocatore della Fiorentina Domenico Caso ha subito nella stessa clinica, da parte del prof. Alaimo, una operazione al setto nasale, una conseguenza dell'incidente stradale accadutogli sull'autostrada del sole il 24 novembre. I due interventi si sono risolti positivamente.

● **PUGILATO** — Lo spagnolo Miguel Velasquez ha conquistato a Madrid la corona mondiale dei superleggeri (versione WBC) battendo in maniera alquanto singolare il detentore del titolo, il tailandese Sansak Muangsurin, squalificato dall'arbitro alla quarta ripresa per aver colpito l'avversario alla nuca. Al momento della sospensione del combattimento Muangsurin era in netto vantaggio di punti.

● **CALCIO** — Il Consiglio direttivo dell'Avellino ha confermato all'unanimità Corrado Viciani quale allenatore per il prossimo campionato. L'ingaggio supererebbe i 30 milioni più un premio di classifica.

● **CALCIO** — L'UEFA ha ritirato la sospensione del Real Madrid per un anno dalle partite di Coppa. Tuttavia il Real Madrid dovrà disputare le prime tre partite casalinghe in uno stadio lontano almeno 300 chilometri da Madrid.

Stasera nel quadro del Festival dell'Unità

Ad Empoli Barabotti-Burgio titolo dei «leggeri» in palio

Dal nostro corrispondente

EMPOLI, 1

Domani sera allo stadio comunale di Empoli incroceranno i guantoni, titolo in palio, il campione italiano dei pesi leggeri Giancarlo Barabotti di Pontedera e Vincenzo Burgio di Signa. La riunione pugilistica fa parte del vasto programma di iniziative culturali, politiche e sportive che compongono il programma del festival comunale de l'Unità che iniziato sabato scorso si concluderà domenica 11 luglio. L'organizzazione della serata, che comprende anche gli incontri sulla distanza delle sei riprese tra i medi Salomone Mariano di Firenze e Mario Favotto di Padova e tra i super piuma Franco Siddu di Firenze e Alvaro Checchi di Roma, nonchè altri otto combattimenti tra dilettanti, è stata curata dal circolo Arci di Sovigliana e da Bruno Bertolani di Modena. L'incontro tra Barabotti e Burgio è caratterizzato, oltre dal normale interesse per un match per il titolo italiano, da un dualismo di vecchia data che risale ai tempi in cui i due pugili gareggiavano tra i dilettanti. Barabotti si presenterà sul ring di Empoli reduce da una sconfitta subita a Caracas ad opera di Barzaza, ma con un morale alle stelle. Il suo allenatore afferma che il campione italiano ritiene la sconfitta di oltre oceano un incidente ed è quindi convinto di battere il suo rivale. Sull'altra sponda Vincenzo Burgio si presenta con un carnet di tutto rispetto: 17 vittorie ed un pareggio. Ultima vittima illustre del pugile signese è stato quel Minatti che pochi mesi or sono aveva costretto Barabotti al pareggio. Da una parte avremo un Barabotti desideroso di rifarsi della sconfitta subita a Caracas, che cercherà di piazzare il colpo duro e dall'altra avremo un Burgio estremamente tecnico, tempista alla ricerca di un successo di valore.

Piero Benassai

Nastase e Borg in finale a Wimbledon

LONDRA, 1

Lo svedese Bjorn Borg si è qualificato per la finale del singolare maschile battendo in sole tre set l'americano Roscoe Tanner per 6-4, 9-8, 6-4. Borg, pur dolorante per uno strappo muscolare (negli intervalli usava uno spray analgesico), ha dominato l'incontro da cima a fondo. Tanner non è riuscito a mettere a frutto la sua arma migliore, il servizio micidiale, perché l'avversario ha sempre piazzato eccellenti risposte. Nastase e Borg si incontreranno sabato sul campo centrale per il titolo.

emigrazione

Dopo il grande contributo alla battaglia elettorale

Che cosa si attendono gli emigrati dal nuovo Parlamento

Indispensabili leggi nuove, che permettano di realizzare le indicazioni della Conferenza nazionale

Passato il momento della esultanza per la nuova grande affermazione elettorale del nostro partito i nostri compagni all'estero sono già al lavoro per una attenta valutazione dei risultati elettorali in riferimento ai nuovi compiti che ci aspettano per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati, e per affermare, con orientamento unitario, anche il rafforzamento delle nostre organizzazioni. Una prima valutazione si è avuta con la riunione svoltasi venerdì scorso presso la sede centrale del partito cui hanno partecipato i compagni dirigenti di tutte le federazioni all'estero. Tutti gli intervenuti hanno concordato con le considerazioni che il compagno Giuliano Pajetta ha fatto a proposito del rientro per il voto e della partecipazione degli emigrati alla campagna elettorale, risultati superiori a quelli delle passate consultazioni.

Le prime assemblee si sono già svolte in Svizzera, in Germania e in Belgio. Altre sono programmate per questo fine settimana e per i giorni successivi prima delle vacanze estive. Un breve ma intenso lavoro hanno già preparato le federazioni di Zurigo, Stoccarda e Ginevra e quelle di Bruxelles e del Lussemburgo. Grande è l'attesa per le conseguenze che le forze politiche italiane dovranno trarre dai risultati del voto del 20 giugno sia per la formazione del nuovo governo sia per la composizione delle nuove strutture del Parlamento.

Il primo appuntamento è quello di lunedì prossimo, 5 luglio, quando si riuniranno nella loro prima seduta, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica.

Anche tra gli emigrati, passato il momento delle dichiarazioni «a caldo», è tornata ad imporsi l'attenzione sulla gravità e profondità della crisi economica e politica in cui la Democrazia cristiana ha trascinato il nostro Paese; e si attende, perciò, che già sul piano parlamentare si tenga conto dei notevoli mutamenti intervenuti nei rapporti di forza riconoscendo al Partito comunista — l'unico che ha registrato un aumento notevole dei suoi seggi sia alla Camera che al Senato —, il ruolo che gli spetta nell'elaborazione dei nuovi indirizzi che dal Parlamento verranno al governo e al Paese.

Ciò presuppone ovviamente l'abbandono di ogni preclusione anticomunista. E' questa, secondo noi, una delle prime condizioni da attuare per ottenere quel cambiamento e quel rinnovamento per i quali tanti lavoratori emigrati sono tornati a votare esprimendo, in larghissima maggioranza, la loro fiducia al Partito comunista e alla sua politica. Il compagno Enrico Berlinguer lo ha voluto sottolineare nella sua lettera, pubblicata domenica scorsa dall'*Unità*, ai lavoratori emigrati, e nella quale rileva che la loro è stata una partecipazione veramente commovente sia per il numero sia per la determinazione nel voler contribuire a quella svolta democratica di cui il nostro Paese ha bisogno.

E' in questo rinnovamento che i lavoratori emigrati individuano la possibilità di vedere affrontati e risolti anche i loro problemi resi più gravi e difficili dal disinteresse e dall'inerzia che per decenni ha caratterizzato la politica democristiana dell'emigrazione. Il nuovo Parlamento deve sentire di più il peso di questi problemi e porre al futuro governo indirizzi ed impegni precisi. Per rispondere a questa attesa il compagno Berlinguer nella letera agli emigrati assume un chiaro impegno all'orchè afferma che «il PCI e i suoi gruppi parlamentari dedicheranno una attenzione ancora maggiore per tutti i problemi (degli emigrati) per ottenere che i futuri governi italiani realizzino le indicazioni scaturite dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975».

I lavoratori italiani emigrati hanno sempre atteso una giusta e coerente legislazione capace di avviare a soluzione i loro problemi e di annullare ingiustizie e disparità che devono subire nella loro condizioni di «lavoratori stranieri». Indirizzi e leggi serie devono perciò venire dal nuovo Parlamento per la parità, la assistenza e la previdenza sociale, la scuola, il diritto di voto e la reiscrizione nelle liste elettorali, la doppia cittadinanza e, soprattutto, un superamento dell'attuale crisi e una ripresa dell'economia tale che puntando alla piena occupazione attraverso la riconversione industriale, lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra agricoltura, offra al lavoratore emigrato anche la prospettiva di un possibile ritorno. *(d.p.)*

Precisa richiesta delle Confederazioni sindacali

Potenziare le strutture consolari

Un adeguamento delle strutture diplomatico-consolari alle esigenze di un moderno servizio di tutela e di assistenza per i nostri emigrati è stato chiesto in un documento elaborato, in collaborazione con le sezioni del ministero degli Affari Esteri, dagli uffici emigrazione delle tre Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Il documento ricorda che un preciso impegno in tal senso era stato sottolineato dalla Conferenza nazionale della emigrazione del 1975 ma al quale il governo non si è ancora attenuto. Le tre Confederazioni chiedono un potenziamento anzitutto delle strutture consolari con l'impiego di personale che qualitativamente e quantitativamente sia a livello delle necessità di oggi, e l'instaurazione di rapporti di collaborazione più stretti e imparziali tra i consoli e le associazioni democratiche dei lavoratori emigrati.

Solidarietà dall'Australia per il Friuli

Continua tra gli emigrati italiani in Australia l'azione di solidarietà verso le popolazioni terremotate del Friuli. Il Comitato unitario formato dalle associazioni FILEF, INCA, Circolo culturale Di Vittorio, Circolo Gramsci, ANPI, Lega italo-australiana e «Cristoforo Colombo Social Club» continua a ricevere contributi di solidarietà. Il Comitato ha già raccolto più di 6.000 dollari.

Intervento dell'Ufficio internazionale del lavoro

Chiesto un controllo sui flussi migratori

I problemi degli emigrati sono stati esaminati dall'Ufficio internazionale del lavoro nel quadro della Conferenza mondiale sull'occupazione in corso a Ginevra. L'Ufficio internazionale del lavoro, nelle sue osservazioni critiche, denuncia la politica condotta dai Paesi di immigrazione per lo sfruttamento della manodopera straniera senza tenere giustamente conto dei problemi che si pongono ai Paesi e alle zone depresse o in via di sviluppo. L'osservazione non riguarda soltanto i metodi con cui viene condotta l'azione di drenaggio della manodopera ma anche i massicci licenziamenti che, costringendo decine di migliaia di lavoratori a rimpatriare, pongono ai Paesi di origine nuovi oneri per fronteggiare esigenze di ordine previdenziale e assistenziale.

Il documento approvato dall'Ufficio internazionale del lavoro sottolinea la necessità che a livello internazionale le migrazioni vengano regolate da accordi in modo da evitare condizioni abusive e da permettere un serio controllo sul ritmo dei flussi migratori. Si rileva inoltre che dovrà essere dedicata maggiore attenzione sui diritti degli emigrati per tutte le prestazioni di sicurezza sociale nei Paesi che li ospitano.

Attento esame dei risultati del 20 giugno

Intensa attività delle federazioni all'estero

Grande successo della festa svoltasi a Waterschei

Domenica prossima, 4 luglio, si riunisce a Zurigo il comitato federale della nostra Federazione per un primo esame dei risultati elettorali del 20 giugno e per trarre da essi necessarie indicazioni di lavoro. La riunione esaminerà anche l'esito della consultazione per il rinnovo dei Comitati consolari di Zurigo, Basilea e Argovia. Inoltre verrà avviata una nuova campagna di proselitismo al partito tra i lavoratori emigrati visti i risultati elettorali e il successo già conseguito nel tesseramento che ha portato la Federazione a superare notevolmente gli iscritti del 1975.

In Belgio avranno luogo domani e dopodomani grandi manifestazioni per celebrare la vittoria elettorale del PCI. A Seraing, organizzata dai compagni della locale sezione del nostro partito, è stata promossa una festa degli emigrati nel corso della quale il compagno Nestore Rotella, segretario della Federazione di Bruxelles, illustrerà agli intervenuti il significato del nuovo grande balzo in avanti conseguito dal PCI nelle ultime elezioni politiche.

Una festa analoga è stata indetta dalle nostre organizzazioni del Limburgo che si svolgerà nel centro di Winterschei. Sempre nel Limburgo, a Waterschei, una grande festa per l'affermazione elettorale del nostro partito si è svolta già domenica scorsa; ad essa hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori emigrati con le loro famiglie.

A Stoccarda i compagni hanno promosso per domani e dopodomani una serie di assemblee che si terranno in particolare a Friburgo, Ludwigsburg, Stoccarda centro, Weilingen e Bachnang. Per l'11 luglio è convocato il comitato federale cui parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi della Commissione centrale di controllo.

■ Anche a **WOLLONGONG**, uno dei centri industriali più importanti d'Australia, abitato da numerosi emigrati italiani, è stata aperta, nei giorni scorsi, una permanenza dell'INCA.

I dati dell'ultimo censimento della polizia

Svizzera: ancora ridotta la manodopera straniera

Certe fabbriche in difficoltà perchè mancano gli emigrati

Secondo il più recente censimento della polizia federale elvetica la presenza in Svizzera dei lavoratori stranieri si è ulteriormente ridotta: rispetto allo scorso dicembre si registra un calo di 20.529 unità e di 57.515 rispetto all'aprile '75. Queste cifre indicano l'incidenza della crisi sull'occupazione dei lavoratori emigrati, cui occorre aggiungere quelli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento svizzeri.

Attualmente, mentre si manifestano alcuni sintomi di ripresa soprattutto in certi settori dell'edilizia, alcuni ambienti imprenditoriali che hanno agito con sollecitudine nel disfarsi della manodopera straniera, ne lamentano oggi la mancanza. In un articolo del suo ultimo numero *Emigrazione italiana*, organo della federazione delle Colonie libere italiane, nota che anche se la crisi non è ancora superata, i padroni si dicono ora preoccupati per le partenze degli emigrati. Il settimanale commenta le posizioni assunte in tal senso da certi organi di stampa padronali osservando anche che «il padronato elvetico ha sempre sfruttato le iniziative xenofobe che gli servivano da scusa per rifiutare agli emigrati i diritti essenziali e non ricorda il tentativo di dividere la classe lavoratrice e quindi di indebolire la sua forza anche attraverso un'arbitraria distribuzione del lavoro. In tal modo rendendo sempre più dura la vita degli emigrati, cioè al sottoproletariato straniero privo di diritti e quindi di possibilità di difendersi efficacemente».